



Quando ero bambino io la scuola iniziava ai primi di ottobre. Settembre era un mese pieno di attesa. Si compravano le cose necessarie, si facevano i compiti per le vacanze, e rimandati facevano gli esami di riparazione. Tutto era semplice e lineare. O almeno ci appare così. Oggi tutto sembra complesso, complicato. Vabbè i compiti delle vacanze da fare gli ultimi giorni ci son sempre! Però poi... le proteste, le aule se ci sono o no, e le riforme che scoliscono una scuola diversa da quella precedente. Troppo spesso la nobile arte dell'educazione dei giovani è viziata da tante cose che la rendono brutta, difficile, dolorosa. Mi pare che dovremmo riscoprire il gusto e la gioia di una scuola bella da vivere. In cui agli insegnanti piace poter donare cultura e modi di vita; i genitori sono contenti di scoprire un ambiente sereno e ricco di stimoli per i loro figli e i ragazzi sono come ammalati dal desiderio di scoprire e di misurarsi con le loro capacità di apprendere e di crescere armoniosamente. A volte questi miracoli ci sono. Persino in scuole private rette da suore o in alcuni istituti pubblici che sanno coniugare tante cose. C'è però qualcosa che tocca tutti noi: l'educazione, la scuola non è cosa che si fa soltanto tra le mura degli edifici scolastici, ma è una responsabilità del mondo adulto verso i ragazzi. E parte non dalle ramanzine e dalle tirate sulle giovani generazioni che non sono come quelle di una volta. Parte dall'essere persone rette e piene di vita vera che sanno essere, per i più giovani, punti di riferimento che vale la pena avere come modelli. La scuola ha bisogno di cittadini veri!

Francesco Guglietta

Domenica, 20 settembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

EDITORIALE

QUELL'UMANITÀ
CON ANCHISE
SULLE SPALLE

ANDREA MANTO

«Non può esserci vera crescita senza un contatto fecondo con gli anziani», aveva detto Papa Benedetto paragonandoli a un «libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita». Non si può fare a meno della memoria senza perdere la propria identità e la propria consistenza. Noi esistiamo in quanto «esistiamo-con», esistiamo insieme a chi c'era prima di noi e la cui vita è parte della nostra storia.

Da questa idea è scaturito il Convegno «L'alleanza tra le generazioni per un nuovo umanesimo» che si è tenuto lo scorso 12 settembre al Santuario del Divino Amore. Un evento di particolare significato, organizzato dalla Consulta Regionale di Pastorale della Salute, che ha visto le delegazioni delle Diocesi del Lazio lavorare insieme per fornire un contributo culturale e pastorale alla riflessione della Chiesa in Italia, in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. I nostri anziani sono la memoria storica che ci aiuta a comprendere la nostra identità, ci insegna a leggere il presente e tiene salde le radici mentre costruiamo il futuro. Nella fuga dalla città di Troia in fiamme, Anchise è sulle spalle di Enea che conduce con sé anche il piccolo Ascanio. Nei versi dell'Eneide, diventati una statua del Bernini, è anticipata e scolpita quella pietas nuova, annuncio di un'umanità che nel custodire i più fragili ne scopre la forza e il valore. Enea andrà a fondare una città nuova, come narra il mito, e si carica il vecchio padre sulle spalle sapendo che nessun futuro, nessuna civiltà nuova è possibile senza custodire la memoria, perché è impossibile costruire una città senza fondamento.

Noi, dunque, dobbiamo dare agli anziani un posto nel nostro mondo, nelle città, nei quartieri, negli ospedali. Anche se negli ultimi 60 anni sono diventati 30 volte di più di quanti erano prima, oltre 13 milioni nel nostro Paese. Un Paese in cui metà di loro non riceve cure necessarie con punte del 70% di mancata assistenza al Sud. Oggi si vive di più e questo tempo spesso è vissuto male. Servono politiche di prevenzione e di educazione perché, come si ama ripetere, si aggiunga «vita agli anni». Occorrono azioni a medio e lungo termine anche se queste non ottengono un veloce plauso mediatico. Bisogna, nella Chiesa e nell'intera società, interrogarsi su quale sia il ruolo degli anziani, su come sostenerli e accompagnarli durante questo loro tempo fragile, per farlo diventare forte e significativo, anche spiritualmente.

Una questione cruciale sollevata anche Papa Francesco quando afferma che «la qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune». Una vera pastorale della salute deve farci pensare a un mondo in cui quel posto ci sia e prevalga sulla cultura dello scarto. Cominciando dallo spezzare il cerchio di solitudine che stringe gli anziani e li tiene ai margini della comunità, fiaccandoli ulteriormente nel corpo e nello spirito. Gesù all'anziano Nicodemo chiese di rinascere per vedere il Regno di Dio. Un nuovo umanesimo che dia sollievo e speranza agli anziani aiuterà tutti a sentire il Regno di Dio più vicino.

La Prefettura va a Viterbo Rieti, «indignati e perplessi»

Il decreto in vigore dal 31 dicembre

DI OTTORINO PASQUETTI

Sono le 17.55 di giovedì 10 settembre quando un lancio dell'Ansa informa che il governo Renzi ha intenzione di sopprimere la Prefettura di Rieti aggregandola a quella di Viterbo. «Il taglio di 23 prefetture è contenuto in uno schema di decreto che riorganizza il ministero dell'Interno e che è stato inviato ai sindacati» per averne un parere che si annuncia subito negativo, tanto che le stesse Cgil, Cisl e Uil avviano subito una specie di chiamata alle armi per contestare il provvedimento. «Le prefetture - continua l'Ansa - diventeranno così 80, rispetto alle attuali 103. La soppressione dovrà essere realizzata entro il 31 dicembre 2016». A quell'ora del pomeriggio, l'informazione giunge nelle redazioni dei quotidiani, delle televisioni e dei giornali on line e alle 20 rimbalza sui teleschermi dei reatini che sono a cena.

Le intenzioni del governo suscitano l'indignazione generale perché è la definitiva operazione di dissolvimento da tempo in corso, volta a rinseccare la più povera e la più fragile delle province laziali, afflitta dal crescente numero di cassintegrati e dalla più alta percentuale di popolazione anziana, dei tanti giovani privi di speranza di trovare occupazione in loco. Da anni i reatini sopportano la chiusura di industrie, il serrare delle porte di decine di uffici pubblici senza reagire ed opporsi ad un processo di spogliazione della loro provincia che ne ha già depauperato il sistema istituzionale, inaridite le fonti di reddito, sfigurato il volto e cancellata la serenità delle famiglie, elusa la speranza di sorgere. Non c'è da illudersi e certamente non s'illude la leadership politica e amministrativa che è sotto pressione e vive sui carboni ardenti. «Con l'accorpamento delle

Rischio «colpo di grazia» su un territorio già provato per le troppe omissioni rispetto al suo sviluppo e in ginocchio per la crisi



Civita di Bagnoregio

prefetture - posta su Facebook il deputato Fabio Melilli - il ministero dell'Interno anticipa la riforma Madia e sceglie una soluzione davvero modesta nei numeri e poco convincente [...] credo sia necessaria una ipotesi organica che mantenga un equilibrio nei territori interessati e illustri ai cittadini un nuovo modello di stato [...] Da domani proveremo con molti colleghi a spiegarlo al governo». Ma i cittadini, di quel che avviene, ne attribuiscono le colpe ad una Salaria non ammendata dal '62 (Rieti unica città del Lazio senza autostrada), ai 60 milioni di euro rifiutati per il restauro e la ristrutturazione dell'ex Zucche-

reficio e l'ampliamento della città, ai 20 milioni di euro che da oltre dieci anni non si riesce a spendere per il rilancio del Terminillo, alle infinite e inconcludenti lungaggini della realizzazione dell'ultima tratta della Rieti-Torano e alla Rieti-Terni, di cui si procrastinano i tempi di definizione, al rischio di chiusura del conservatorio. Lo sbocco che si annuncia sarà prima o poi la polverizzazione del territorio messo insieme da Mussolini quando, 88 anni fa, istituì la provincia per la quale si spero, sudarono e lavorarono in molti. Il decreto reale del 2 gennaio 1927 aveva disposto attorno all'umbilicus I-

talie l'ex circondario di Cittaducale togliendolo a L'Aquila, l'Alta Valle del Velino ad Ascoli Piceno, insieme a tutto il Montepiano reatino e la Sabina fino ad allora parte dell'Umbria. Adesso non si può chiedere a quelli del Cicolano di andare a Viterbo per parlare con il prefetto, il questore o il comandante dei Vigili del Fuoco, e percorrere 180 chilometri all'andata ed altrettanti al ritorno, quando L'Aquila è a due passi. Per questo gli amatriciani aspirano a tornarsene con Ascoli Piceno e i leonessani (e gli altri della parte nord della provincia) a Terni, perché sono già a piazza Tacito appena superato l'uscio di ca-

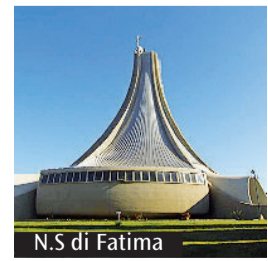
Expo di Milano

«ABC» promuove cinque realtà laziali

Anche un itinerario religioso, il Cammino di Francesco della valle reatina (inserito nel più ampio itinerario francescano che da La Verana giunge a Roma), tra le iniziative promozionali presentate all'Expo di Milano dal Progetto ABC (Arte, Bellezza, Cultura), con cui la Regione Lazio intende promuovere strade, percorsi, siti storici e località di pregio. Nella conferenza stampa di lunedì scorso a Palazzo Italia, presenti sindaci locali e l'assessore regionale Refrigreri, si è attirata l'attenzione su cinque realtà laziali che per paesaggio, storia e tradizione saranno al centro di iniziative di rilancio: oltre al reatino Cammino di Francesco, l'antico borgo etrusco di Civita di Bagnoregio con la Valle dei Calanghi (si sta organizzando un appello all'Unesco per farlo riconoscere come Patrimonio dell'umanità), la città di Cassino, medaglia d'oro al valor militare, di cui si vuol riaprire il «Percorso della battaglia» nell'ambito del «turismo della memoria», le bellezze archeologiche e naturalistiche di Formia e Ventotene.

La stessa Rieti è a venti minuti dal capoluogo umbro e meno quando sarà terminata la strada; molti reatini già vi lavorano e la frequentano per cui rifiuteranno di unirsi con Viterbo come alcune associazioni hanno prospettato. Il sindaco del capoluogo Petrangeli prende tempo e dichiara al Messaggero: «C'è un legame con Viterbo, ma anche Terni continua a essere un interlocutore privilegiato. Questo non significa che vogliamo uscire dal Lazio, ma se dobbiamo guardare a un'area vasta che vada oltre la provincia di Rieti, non possiamo escludere l'area che fa riferimento a Terni». I consiglieri d'opposizione spingono il sindaco a «mettersi a capo di una proposta referendaria che privilegi l'Umbria». «Come Forza Italia - dice il coordinatore Sandro Grasso - ci opporremo con tutte le nostre forze». Già nel 2012, quando si parlò di aggregare la provincia sabina alla Tuscia, lo stesso consiglio comunale di Viterbo approvò un'odg in cui «considerate le differenze notevoli tra i due territori sotto vari aspetti, tra cui quello dei collegamenti e quello culturale», si espresse parere negativo. Martedì 22 settembre, informano i sindacati confederali, sono in programma assemblee in contemporanea in tutte e 23 le prefetture a rischio chiusura, invitando parlamentari e politici locali e sensibilizzando organi di informazione, opinione pubblica e cittadini.

Verso Firenze



N.S di Fatima

Continua il cammino in preparazione al Convegno di Firenze. Ieri, sabato 19 settembre, si sono incontrati al santuario di San Vittorino (Roma) gli incaricati diocesani degli uffici pastorali.

Quattro i punti all'ordine del giorno: conoscenza e condivisione dei delegati del Lazio; comunicazione delle caratteristiche di impostazione del convegno; condivisione del lavoro preparatorio delle diocesi del Lazio; individuazione di alcune linee comuni regionali. «La speranza - ha dichiarato don Mariano Salpinone, sacerdote delegato per il Lazio - è di far incontrare le nostre umili persone con il popolo di Dio che vive nel Lazio».

IL FATTO



◆ IMMIGRATI
«VIVIAMO IL VANGELO»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IN MEMORIA DI PAOLO VI
a pagina 3

◆ FROSINONE
OGGI ALL'ASSEMBLEA IL SEGRETARIO CEI
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
CON PAROLE E OPERE
a pagina 11

◆ ANAGNI
DALLA PARTE DEI POVERI
a pagina 4

◆ GAETA
VERSO LA FESTA DI SAN MICHELE
a pagina 8

◆ RIETI
COLLABORARE COL PASTORE
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
IL «SOGNO» DELL'ORATORIO
a pagina 5

◆ LATINA
OTTO RAGAZZE IN SERVIZIO CIVILE
a pagina 9

◆ SORA
LA CAREZZA DELLA MISERICORDIA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
PER RINNOVARE L'UMANESIMO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
«AL CUORE DELLA FEDE»
a pagina 10

◆ TIVOLI
LA MADONNA PELLEGRINA
a pagina 14

Ecco i nuovi contratti di ricollocazione, opportunità per i disoccupati «over 30»

Si chiama «contratto di ricollocazione» ed è il nuovo modello di servizi inaugurato dalla Regione Lazio per affiancare i lavoratori che hanno perso il lavoro e accompagnarli verso nuove possibilità di impiego. Per aderire si potrà presentare domanda dal 15 ottobre al 6 novembre 2015. Requisito fondamentale per candidarsi sarà l'aver compiuto 30 anni di età ed essere residenti da almeno un anno in un Comune del Lazio. I partecipanti godranno di un percorso di reinserimento lavorativo personalizzato e di un'indennità di partecipazione. Indipendentemente dalla provincia di residenza, essi potranno poi scegliere in assoluta libertà il soggetto accreditato a cui affidarsi per la ricollocazione, ad esempio le agenzie per il lavoro, i centri per l'impiego o altri operatori inseriti in un'apposita lista.

«La Regione si fa protagonista della nuova stagione delle politiche attive per il lavoro che hanno l'obiettivo del reinserimento occupazionale – afferma l'assessore al lavoro Lucia Valente –, attraverso un percorso che deve es-

sero attivato dal cittadino. Un modo rivoluzionario di affrontare le crisi occupazionali lontano dal vecchio metodo assistenziale, che teneva inattivo per anni il lavoratore». Le agevolazioni per disoccupati fanno parte delle misure della nuova programmazione europea 2014-2020 e ammontano a circa 10 milioni e mezzo di euro. Attraverso il contratto di ricollocazione la Regione Lazio potrà offrire un aiuto concreto a tutti coloro che affrontano un periodo particolarmente difficile a causa della mancanza di un impiego. «Il nuovo modello di servizi per il lavoro che abbiamo realizzato da zero nella nostra regione – continua l'assessore –, ha l'obiettivo di affiancare il cittadino che perde l'occupazione e accompagnarlo attivamente verso una nuova opportunità».

Le modalità di adesione e i relativi format saranno definiti entro il mese di settembre 2015 e comunicati online sul sito www.portalavoro.regione.lazio.it.

Anna Moccia

Dalla Regione un milione di euro per le imprese al femminile

Promuovere al meglio la creatività e valorizzare il capitale umano femminile sostenendo la nascita e lo sviluppo di idee e progetti imprenditoriali innovativi realizzati da donne. È questo l'obiettivo del nuovo avviso pubblico «Innovazione: Sostantivo Femminile», pubblicato dalla Regione Lazio, la cui dotazione finanziaria ammonta a un milione di euro. Un bando di cui si è occupato in primis l'assessorato allo Sviluppo economico e Attività produttive e che si rivolge non solo alle imprese «al femminile» già costituite ma anche a quelle che ancora non lo sono (in questo caso il vincolo è che la costituzione dell'impresa avvenga entro 30 giorni dalla concessione del finanziamento).



Per presentare la domanda bisogna compilare la documentazione scaricabile dal sito lazioeuropa.it e inviarla via pec, entro il 15 ottobre, all'indirizzo isf@pec.bicilazio.it. «Vogliamo essere al fianco delle donne per sostenerle e aiutarle per l'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro – ha dichiarato l'assessore al Lavoro Lucia Valente – anche attraverso strumenti utili alla conciliazione vita-lavoro e alla sperimentazione di modelli di lavoro flessibili». (An. Moc.)

Family Film in ricordo di Astrei

Il film «Non essere cattivo», presentato a Venezia fuori concorso e ultima opera del compianto Claudio Caligari, è stato assegnato il premio dell'Associazione Fuggi Family Festival, intitolato a Gianni Astrei, l'indimenticato medico che fondò, poco prima della sua scomparsa, la rassegna fuggina unica nel suo genere. «Un film vero e duro che racconta la periferia con rispetto senza abusare della tenerezza che una giovane vita, morente o nascente, può generare», si legge nella motivazione della giuria.

L'invito del Papa «alle parrocchie, a religiosi, e religiose, ai monasteri e ai santuari d'Europa a esprimere la concretezza del Vangelo»

Le diocesi raccolgono l'appello di Francesco

In tutte le diocesi del Lazio è scattata la mobilitazione per poter dare accoglienza alle famiglie dei profughi secondo il desiderio espresso da Bergoglio e fatto proprio dalla Conferenza episcopale

DI CARLA CRISTINI

Centinaia di migliaia di immigrati sono giunti in Europa dall'inizio dell'anno. E troppe vite sono invece perdute nei fondali del Mediterraneo, o soffocate nel chiuso di una stiva o del cassone di un camion. Il nostro Paese è stato lasciato per anni in assoluta solitudine, mentre gli Stati del Vecchio Continente, sono rimasti a guardare. E alcuni di essi erigono addirittura muri di filo spinato per impedire l'ingresso ad un fiume incessante di volti stremati dalla fame, dalla fatica, dal terrore di una guerra che ha tolto loro tutto. È questa la storia della nuova frontiera dell'immigrazione, che si affianca e sovrappone a quella via mare. Da qui il forte appello di papa Francesco: «In prossimità del Giubileo della Misericordia, rivolgo un appello alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi». E le nostre diocesi si stanno attivando per accogliere l'invito del Papa e farsi concretamente prossimi per questi sventurati in cerca di un avvenire. A Latina, su invito del vescovo Crociata, a livello di singole comunità sta per iniziare un censimento delle eventuali disponibilità, per capire poi la reale possibilità ricettiva in termini di strutture. Nella diocesi di Rieti, oltre ai progetti Sprar gestiti dalla Caritas per una 35 rifugiati accolti in



L'obiettivo: una famiglia di profughi in ogni parrocchia

consiglio regionale

Rete scolastica, il piano

La commissione del Consiglio regionale del Lazio ha approvato le linee guida sulla programmazione della rete scolastica per l'anno 2016/17. Istituiti due gruppi di lavoro, per il rilancio dei licei classici (in crescente crisi di iscrizioni anche nelle città laziali) e per la valorizzazione dell'offerta formativa di tecnici e professionali. Inoltre l'invito a superare le pluriclassi e alla coerenza tra gli indirizzi formativi degli istituti. Definiti i criteri numerici per l'autonomia delle istituzioni scolastiche e le linee per razionalizzare indirizzi di studio. I piani di dimensionamento di ciascuna provincia laziale si dovranno presentare entro il 10 novembre.



strutture diocesane, si mette a disposizione, sempre sotto la responsabilità della Caritas, un appartamento di proprietà della Curia per ospitare una famiglia di quattro persone. A Sora, sono già attivi in diocesi due Centri di accoglienza gestiti dalla Caritas, che ospitano circa sessanta rifugiati. Inoltre, su richiesta del vescovo Antonazzo, a livello di zone si penserà a verificare l'eventuale disponibilità di strutture che potrebbero ospitare delle famiglie. Anche Frosinone sperimenta già l'accoglienza diffusa di persone richiedenti asilo politico, mettendo a disposizione immobili diocesani, parrocchiali, di comunità religiose e

seminari. Per un totale di 95 ospiti in piccoli gruppi. E forte l'invito del vescovo Spreafico ad intensificare questa attività, sollecitando ogni famiglia, parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario a verificare se ci sono ulteriori spazi da mettere a disposizione. Nella diocesi di Porto-Santa Rufina, il vescovo Reali fa proprio l'appello del Papa chiedendo che in ogni comunità parrocchiale e religiosa della diocesi ci si prepari ad accogliere spiritualmente e fattivamente i profughi, continuando a verificare gli immobili utilizzabili a tale scopo e, soprattutto, a proporre ad ognuno questa straordinaria opera di misericordia.

book cycle

Cultura per integrare

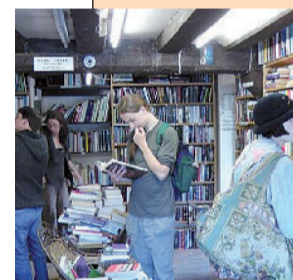
Si parla di libri, ed in questi mesi il primo pensiero sono: la scuola e i nove mesi che studenti e famiglie si stanno preparando a vivere. Si parla di flussi migratori, e in questo periodo il sentire comune si divide tra paura dell'accoglienza e gara di solidarietà. E se le due tematiche fossero meno distanti di come pensassimo? A creare un punto di incontro tra immigrazione ed editoria è Book Cycle, associazione no profit nata nel 2007 in Inghilterra e operativa in Italia dal Settembre 2011. Questa realtà è attiva nel sociale coinvolgendo il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) da un punto di vista diverso rispetto a quello a cui siamo abituati. Chi infatti è un rifugiato, o richiedente asilo, non necessita di un aiuto solo per quanto riguarda un tetto sotto il quale vivere, degli abiti da indossare, o del cibo per sopravvivere. La crisi umana richiede risposte a bisogni ben più profondi, come il bisogno di sentirsi umani, di impegnare il proprio tempo nella riflessione e nella spiritualità. Tutti bisogni cui un buon libro può aiutare a trovare risposta, ed è in questo ambito che opera Book Cycle.

L'associazione raccoglie libri scolastici, dizionari, ma anche fumetti e romanzi, saggistica e manuali, libri per bambini e corsi di lingue, in buono stato, donati gratuitamente da privati e scuole per salvarli dal macero e renderli uno strumento d'incontro culturale, utili nell'apprendimento della lingua italiana. I testi raccolti dalla Book Cycle sono divisi in due gruppi: quelli che rispondono ai parametri richiesti dai centri, vengono spediti loro (in media 120kg di cultura per ogni realtà che ne fa richiesta) e il costo della spedizione è finanziato dalla vendita ai mercatini dell'usato del secondo gruppo di libri, quelli non direttamente richiesti dai centri.

A partecipare attivamente al progetto, alcune scuole romane che mettono a disposizione i Baby-Book Cycle: punti di raccolta per libri che gli studenti non utilizzano più, da donare all'associazione. In quattro anni di attività, la Book Cycle ha inviato alle diverse realtà richiedenti circa 20mila libri. L'ultima spedizione registrata nel sito ufficiale del progetto book-cycle.it, è datata Luglio 2015 ed era rivolta a «La vita è adesso» di Catania, per ragazzi dai 14 ai 18 anni provenienti da Senegal, Sierra Leone, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Nigeria, Egitto e Mali.

Chiara Ferrarelli

Lazio, i numeri Secondo l'ultimo rapporto Caritas-Migrantes, del giugno scorso, la popolazione straniera residente nel Lazio era di oltre 616mila persone. Roma, ovviamente, è il punto di maggior concentrazione, con circa 508mila presenze, seguita nell'ordine da Latina (43mila), Viterbo e Frosinone (30mila) e Rieti (13mila).



Invecchiamento, sfida che va affrontata

Per la Pastorale della salute il fenomeno dell'«ageing society» è al centro della riflessione

Nella Chiesa del Lazio ci si confronta sull'«ageing society». Un'espressione forse ancora poco conosciuta da noi, ma la realtà che descrive è ben nota alle nostre latitudini: la tendenza della società all'invecchiamento demografico. Delle sfide poste da essa alla pastorale della salute si è parlato nel convegno promosso l'altra settimana dalla Consulta regionale del settore. «L'alleanza tra le generazioni per un nuovo umanesimo» il titolo dell'incontro tenutosi al santuario del Divino Amore. A presiedere i lavori il vescovo delegato del settore nell'episcopato regionale, l'ausiliario di Roma Lorenzo Leuzzi, che ha richiamato l'orizzonte del prossimo Giubileo della misericordia, oc-

casione che «offre alle Chiese locali l'opportunità di rimettere al centro dell'azione pastorale l'assistenza al fratello».

Ampi e articolati gli interventi, a partire dall'interessante relazione di Giovanni Salmeri (Università Tor Vergata) sulla dignità della persona, col mettere in guardia dalla mentalità dello scarto e l'invito a interrogarsi sullo stile di vita frenetico e consumista del nostro presente. In una prima sessione di lavoro si è quindi affrontato il tema de «L'invecchiamento della società: sfide e attese», affidando l'illustrazione degli aspetti sociali ed educativi a Palma Sgreccia (Camillianum) e Mario Ali (direttore del Miur). «Per una nuova collaborazione tra Chiesa e istituzioni sanitarie» il tema della seconda sessione che ha visto Walter Ricciardi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore («Quale organizzazione socio-sanitaria?») e il responsabile della Pastorale sanitaria di Roma del Lazio don Andrea Manto («Quale pastora-

le della salute?») proporre una strategia che tenga conto di una «speranza da rendere concreta ogni giorno nel nostro agire e nel nostro costruire piccole realtà di presenza». La tavola rotonda pomeridiana su «I soggetti della pastorale della salute per la promozione dell'anziano», moderata dal diacono Nazzareno Iacopini (diocesi di Rieti), ha messo a confronto le esperienze sul campo di sacerdoti – il correttore regionale delle Misericordie don Fabrizio Borrello e il cappellano dell'ospedale «Dono Svizzero» don Luigi Ruggiero – e laici quali Laura Lucentini (medico di Mentana), Maria Giuseppina Astorino (presidente regionale Acos), Alessandro Marcolodi (medico e ministro straordinario della Comunione a Viterbo) e Giuliana Bragazzi (volontaria a Latina). Al diacono Michele Sardella (segretario della consulta regionale) e a monsignor Leuzzi il compito di presentare le prospettive di impegno, prima delle conclusioni di monsignor



Leuzzi che ha sottolineato come la pastorale della salute sia «l'anima progettuale della Chiesa e della società perché si inserisce nel dinamismo stesso della costruzione», perché per entrambe «prescindere dalla questione della salute dell'uomo e del suo potenziale sviluppo nella storia è non solo anti-storico, ma soprattutto anti-realistico».

Fabrizio Davidi

Gli over 65 sono il 25%

Nel Lazio le persone over 65 costituiscono «il 25% dell'intera popolazione, in pratica un milione e mezzo di anziani, di cui oltre il 10% ultraottantenni». Sono «i maggiori fruitori delle strutture socio assistenziali e sanitarie» e quanti «quotidianamente combattono con la povertà, la solitudine e la non autosufficienza». Esigenze dinanzi alle quali la Regione «non riesce ad erogare adeguati contributi alle strutture e attività assistenziali». È il dato di partenza presentato in apertura della tavola rotonda al convegno tenutosi al Divino Amore.



Date da ricordare

Oggi. Il vescovo celebra la Messa presso le Ancelle della Visitazione (Santa Marinella, ore 10). **22 settembre.** Memoria del transito di San Pio da Pietrelcina. Veglia dei Gruppi di preghiera presso la parrocchia di Nostra Signora di Fatima, ore 22 (Aranova, Fiumicino). **25-26 settembre.** Assemblea ecclesiale diocesana "Parole ed opere di misericordia" (Centro pastorale diocesano, Roma).

Con parole e opere evento. La XIV assemblea ecclesiale diocesana Meditare insieme il mistero della misericordia

DI ROBERTO LEONI

Il prossimo fine settimana presso il Centro pastorale (Via della Storta, 783) si terrà la XIV Assemblea ecclesiale che avrà per tema "Parole ed opere di misericordia". I lavori saranno avviati dall'introduzione e dalla preghiera del vescovo Gino Reali alle ore 15.30. Seguirà poi l'intervento di don Angelo Maria Fanucci: "Responsabili nel mondo come segno vivo di Misericordia". Il sacerdote, impegnato nella comunità Capodarco di Gubbio, racconterà la sua esperienza nell'accoglienza dei disabili e il modo con cui la misericordia ha segnato la sua vocazione, partendo da un brano della *Misericordiae Vultus* «Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti» (n. 14). La lettera di indizione dell'Anno Santo sarà anche il testo base del lavoro nei dieci gruppi di studio (è quindi più che opportuno che i delegati delle parrocchie si preparino all'Assemblea approfondendo il contenuto). I gruppi di studio rappresentano dei veri e propri laboratori per cogliere sotto differenti profili il mistero della Misericordia di Dio, partendo da Gesù Cristo che ne è il volto (1° gruppo); il Signore è infatti l'amore che si dona gratuitamente (2° gruppo), e che attraverso le sue parole ci insegna ad essere pellegrini nell'Anno Santo (3° gruppo), perché siamo testimoni credibili presso tutti della nostra fede, della sua ragione profonda (4° gruppo). Allora in questo percorso di riscoperta della loro radice le comunità cristiane possono riscoprirsi come oasi aperte ed accoglienti (5° gruppo) che vivono e diffondono le opere

di misericordia corporale (6° gruppo) e quelle di misericordia spirituale (7° gruppo). In questo processo i sacerdoti sono animatori e annunciatori del perdono del Padre (8° gruppo), così come le famiglie sono spazi fondamentali di crescita della persona e della comunità ma anche, oggi in modo particolare, sostegni nelle tristezze e nelle difficoltà di altre famiglie (9° gruppo); un cammino per ragionare insieme sulla giustizia di

Dal 25 al 26 settembre al Centro della Storta Fanucci e Pompili, e i 10 gruppi di studio per avviare l'ultima fase del percorso triennale dedicato alla Parola di Dio

Dio, «che è il suo perdono» (10° gruppo). La seconda giornata dell'assemblea inizierà alle 8.30 con la concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Reali e continuerà con la seconda relazione affidata al vescovo di Rieti, Domenico Pompili: "Perché la nostra Chiesa sia un'oasi di Misericordia". Monsignor Pompili, partendo dal numero 12 di *Misericordiae Vultus*: «Il linguaggio e i gesti [della Chiesa] devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre», solleciterà l'assemblea sulle domande e sulle possibili risposte



L'immagine dell'assemblea (Chiesa di Santa Lucia, Castelnuovo di Porto)

che l'invito del Papa pone ad ogni singolo fedele e alla comunità intera, soffermandosi sul fatto che, oggi come non mai, è la Misericordia la via per essere annunciatori credibili della verità della fede in ogni circostanza della vita quotidiana. Oltre alle riflessioni c'è un aspetto fondamentale, quello della crescita

nella fraternità: sono due giornate di incontri e amicizia tra il vescovo, i sacerdoti, i consacrati e i laici delle varie comunità. Si tratta di un aspetto bello, non scontato per nulla secondario, che fa crescere la nostra Chiesa. (Da ricordare che i materiali dell'assemblea sono disponibili su www.diocesiportosantarufina.it)

Ceri



È un popolo in cammino che contempla la Madonna

DI FULVIO LUCIDI

Come un popolo in cammino sabato 12 la comunità diocesana si è ritrovata ai piedi del borgo di Ceri per avviarsi in pellegrinaggio al santuario mariano di Porto-Santa Rufina. Quest'anno la devozione per la Madonna della Misericordia, la cui immagine così bella ed essenziale è custodita nella chiesa della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ha assunto un significato rilevante in vista dell'Anno Santo. Così tutta la preghiera è stata rivolta a meditare il mistero del perdono di Dio. Nelle orazioni e nelle riflessioni per il rosario sono stati proposti brani della *Misericordiae Vultus*. La lettera d'indizione si pone infatti come una guida sicura per contemplare il volto di Dio, offrendo percorsi concreti per comprendere la sua tenerezza. Attraversano la prima porta che dà accesso al borgo e guardandosi dietro ci si poteva rendere conto della grande partecipazione di

gente, segno della comprensione dell'importanza di quest'edizione del pellegrinaggio. Giunto in piazza il corteo si è disposto per la Messa presieduta dal vescovo Gino Reali e concelebbrata dal vescovo Diego Bona e da diversi sacerdoti. Il vescovo nell'omelia ha parlato della necessità per il cristiano di unire insieme la fede e le opere, riconoscendo il volto del Signore nel volto di ogni persona che ci è accanto e ci chiede aiuto. A conclusione della celebrazione, animata come sempre dal coro di Ladispoli, il vescovo ha impartito la solenne benedizione papale con l'indulgenza plenaria. In molti poi sono entrati in chiesa per un saluto alla Madonna per chiedere benedizione e protezione. Con questo pellegrinaggio, si è così compiuto il primo passo diocesano di avvicinamento all'apertura del Giubileo. Seguiranno, l'assemblea diocesana di questa settimana, la preghiera del 3 ottobre a San Pietro e la festa di sant'Ippolito il 5 ottobre a Fiumicino.

la lettera del vescovo

Seguire la logica del Regno

In risposta all'appello del Papa riguardo l'accoglienza dei profughi il vescovo Reali ha inviato una lettera alle parrocchie e alle comunità religiose della diocesi (www.diocesiportosantarufina.it), in cui rinnova l'impegno della diocesi nella tutela dei più indifesi. «A loro per primi vogliamo annunciare, con i gesti di carità, il Vangelo di Gesù Cristo e condividere la logica del Regno. Questi nostri fratelli fuggono da guerre, violenze e da situazioni dove non sono garantiti i diritti umani più elementari e le condizioni minime per una vita dignitosa». In attesa che si definiscano le condizioni normative, il vescovo chiede che «che in ogni comunità parrocchiale e religiosa della diocesi ci si prepari ad accogliere spiritualmente e fattivamente i profughi, continuando a verificare gli immobili utilizzabili a tale scopo e, soprattutto, a proporre ad ognuno questa straordinaria opera di misericordia». Invitando poi a contattare la Caritas diocesana, che con l'Ufficio Migranti coordina l'iniziativa, il vescovo conclude esortando a «prepararsi con adeguata formazione per offrire un servizio competente e amorevole, necessario per stare accanto a chi, in particolare bambini e donne, fugge da situazioni che hanno ferito profondamente l'anima». **Marino Lidi**

A Ladispoli il gioco «legale» che uccide

DI SIMONE CIAMPANELLA

La scorsa settimana un operario romano di 36 anni di Ladispoli si è impiccato dopo aver giocato e perso 400 euro alle slot machine. Si è suicidato nella sua abitazione nella zona di Faro in via Palo Laziale, dove il primo a trovarlo oramai esanime è stato il figlio adolescente. Una morte drammatica, assurda, che lascia accessi i riflettori su un problema evidente, sviscerato dalle inchieste ma sempre più annegato nell'indifferenza di chi non ne riconosce il grave pericolo. Sue vittime sono vecchi, giovani, adulti, che irretiti dalla morsa dell'azzardo dilapidano tutto anche attività commerciali o i pochi risparmi.

Che la piaga del gioco sia sotto gli occhi di tutti è un fatto acclarato ed evidente nel territorio diocesano. È infatti difficile incontrare qualcuno che non sappia di conoscenti, amici, ma anche parenti, dipendenti da questa malattia compulsiva. Ma la colpa di chi è? E chi dovrebbe fare qualcosa? Alla prima domanda basterebbe rispondere che lo Stato permette di giocare asserendo che la ludopatia non è direttamente connessa al gioco, e forse diventa irrilevante per gli introiti ricevuti grazie alla tassazione. Anche se poi - seconda domanda - il danno sociale, con tutto le sue conseguenze come ad esempio la serenità familiare, è tale che le risorse erogate per porvi riparo rischiano di

essere non così inferiori all'incasso. In attesa che dal dibattito parlamentare emergano soluzioni opportune la comunità cristiana non può esimersi dall'affrontare questo problema sociale umano. Quando la Caritas parla di nuove povertà intende anche questa, perché rivela disagi ben più profondi celati nella ricerca della vincita ma che possono emergere dal baratro della coscienza, fino a provocare le conseguenze più gravi, come il triste fatto di Ladispoli ci mostra. La costruzione di una rete di fraternità, scevra da pregiudizi, diventa allora una priorità per evitare che la fragilità e il disagio di molti trovi il falso sostegno della dipendenza da ciò che fa male.



Cresce il rischio da ludopatia

Il sindaco Ignazio Marino al Cie di Ponte Galeria

Sabato 12 settembre, il sindaco di Roma ha visitato il Cie di Ponte Galeria invitato da suor Eugenia Bonetti, responsabile Usmi del settore tratta donne e minori, da anni impegnata nel servizio di assistenza alle donne presenti a Ponte Galeria. Ad accogliere Marino, il direttore del Cie, Enzo Lattuca, e alcuni mediatori culturali e operatori di Gepsa. Tra gli ospiti il vescovo Gino Reali e monsignor Guerino Di Tora, presidente della commissione per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana e della Fon-

dazione Migrantes. Presente anche la Caritas Porto-Santa Rufina, rappresentata da Monica Puolo, referente ufficio immigrazione diocesano, da diversi anni all'interno del Cie con progettualità a sostegno delle peculiari problematiche degli stranieri ospiti della struttura. Marino ha insistito sull'importanza dell'accoglienza e del diritto alla felicità per tutti. Ha poi concluso monsignor Reali incoraggiando le persone ristrette nel Cie e invitando tutti a una concreta solidarietà.

Andrea Santi



La casa costruita a Kisinga (Tanzania)

Volet 3

In Tanzania tra le missioni e la tomba di Haki

DI FRANCESCA CHINAPPI

Terzo capitolo del Volet 3 è il viaggio missionario in Tanzania proposto ai giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina dall'associazione cattolica "Venite e Vedrete Onlus" (VeV), di Santa Marinella. Per il quinto anno, circa venti giovani - ogni anno diversi - hanno compiuto un viaggio itinerante, visitando missioni meravigliose: l'ospedale di Ikonda e la missione di Kipengere, con un centro di formazione professionale, un orfanotrofo e un dispensario, entrambe dei Padri della Consolata; la "Casa della pace e della gioia" delle Suore Missionarie della Carità, per disabili, anziani e bimbi orfani in attesa di adozione; il "Villaggio della gioia" costruito dal passionista padre Fulgenzio Cortesi per i suoi cento orfani; il "Matumaini center" un istituto diurno riabilitativo per mamme e bambini con problemi motori delle suore della Holy Union; la parrocchia di Kitanewa guidata da pa-

dre Salvatore Ricceri. A Dar es Salaam, i giovani VeV sono stati accolti con amore fraterno dalle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, con casa generalizia a Santa Marinella. A Chang'ombe le religiose hanno una grande scuola per oltre 400 bambini, a Boko un laboratorio di cucito ed una fattoria per le ragazze madri. Metà del viaggio è stata quindi rivolta alla scoperta di tante missioni diverse, mentre l'altra metà è stata dedicata alla missione VeV di Kisinga-Makete, portata avanti dalla missionaria laica tanzaniana Deborah Koko. Su questo remoto altipiano ai confini col Malawi c'è grande povertà, si vive in capanne di paglia e terracotta cucinando al fuoco il poco cibo raccolto in campagna. Qui l'Aids ha letteralmente distrutto il tessuto sociale: gli adulti sono deceduti e la popolazione è oggi composta per lo più da bambini e da pochi anziani sopravvissuti. Inimmaginabile. Gli orfani sono oltre 500, l'80% affetti, il 40% malati. Con Deborah, VeV

ha costruito una casa-famiglia, completata a fine 2014 ed abitata oggi da sette meravigliosi bimbi orfani (altri sono in arrivo). Purtroppo Hakikisha, una bimba che viveva lì ed aspettava con ansia i VeV, è morta a Giugno. Sulla tomba di Haki - un cumulo di terra rossa - la lettura del Vangelo del giorno (Mt 18,1-5) ha segnato per sempre i cuori dei giovani presenti. Di tutti i miracoli di questa avventura missionaria, il più grande è la rivoluzione nel cuore dei viaggiatori. Ogni sera i giovani - tutti, anche i più "scettici" - si riuniscono in cerchio, leggono il Vangelo del giorno, meditano, condividono i pensieri, le esperienze, le emozioni, gli incontri della giornata; pian piano, lacrima dopo lacrima, sorriso dopo sorriso, cambiano prospettiva, aprono il cuore, scoprono il senso dell'esistenza, la bellezza del Vangelo vissuto, la missione a cui Dio Padre li chiama, uno per uno. È così: la fede è nelle opere; più grande di tutto, è la carità.

La riflessione di Chiara

La Tanzania dà una lezione di vita e la impartisce con i maestri migliori che una persona possa desiderare di avere: i bambini. Sono loro capaci di spaccare il cuore e di ricucirlo a poco a poco con il filo della gioia. Non hanno niente, ma sanno ancora sorridere. Sanno apprezzare l'incontro con un'altra persona, sanno godere a pieno dello scambio, sanno dare valore al più piccolo dei gesti. La Tanzania insegna ad ascoltare il rumore assordante dei propri pensieri e a conoscere la parte più profonda di sé.